

RUDOLF SCHNACKENBURG, *Interpretate i segni dei tempi. Meditazioni per l'Avvento*. Brescia, Morcelliana, 1985, pp. 94.

Queste meditazioni (sono quattro) «non vogliono essere — ci avverte pudicamente l'Autore nella Premessa — se non un modesto tentativo di considerare il problema assillante del futuro, anche alla luce del messaggio di Gesù». Quante tetre previsioni dei futurologi hanno oscurato e continuano ad aduggiare le prospettive del nostro mondo! Eppure la tetraggine s'infoltisce quando leggiamo (cfr. p. 50): «Secondo una statistica degli ultimi anni, nella Repubblica federale tedesca le due curve dei morti per incidenti del traffico e dei suicidi si avvicinano tra loro. Tra i quindici e i trent'anni il suicidio si colloca al secondo posto tra le cause di morte. E sì che non poche persone suicide potevano avere dalla vita tutto quanto desideravano; ma esse non scorgevano più un senso meritevole nella loro esistenza». «Io sono nichilista, disse la sedicenne Biethe di Glostrup in Svezia; non so credere a nulla. La vita è una noiosa catena di giorni privi di senso. Talvolta siedo in casa e piango gridando; perché non lo so io stessa. Ho conosciuto già tutto e tutto è insulso» (p. 51). Alvin Toffler ha parlato addirittura (cfr. p. 9) dello «choc del futuro» che ha colpito gli uomini del XX secolo.

È come se l'umanità attuale avesse spiccato un balzo tecnicamente potente e quasi improvviso in avanti, ma spiritualmente non si è ancora allineata, anzi vaneggia tra mille spauracchi di droghe e sequestri, di inquinamenti e armamenti. In questi desolanti segni dei tempi «il messaggio di Gesù» non può fornirci sprazzi di luce, da far brillare di là dal tenebroso tunnel un alone di speranza per l'avvenire di tutti? Per una risposta a tale interrogativo ci invita particolarmente a riflettere il periodo dell'Avvento, parola che significa la venuta, «la venuta del Signore». Nella liturgia risulta riconoscibile una triplice venuta di Cristo: una si è già verificata, cioè la venuta storica, in virtù della quale si è adempiuta l'attesa dei tempi precedenti; poi la venuta di Gesù come si attuerà alla fine dei tempi; c'è infine una venuta attuale, un avvento spirituale di grazia e di luce, che situa la storia della nostra salvezza — con quei travagli come di una partoriente (cfr. Gv 16,21) — nella confortevole chiarezza della speranza: «Io ritengo che le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi; poiché nella speranza noi siamo stati salvati» (Rom 8, 18.24). Così, soltanto così «interpretate (e illuminate) i segni dei tempi»!

FERDINANDO BAI

PIER ANGELO PASSOLUNGI, *Archivio per Susegana*, Susegana, Amministrazione Comunale e Biblioteca (di), 1985, pp. 130.

Susegana, uno fra i più estesi comuni della provincia di Treviso (appartenente però alla diocesi di Vittorio Veneto), è situata lungo la sponda sinistra del medio corso del Piave: durante la I Guerra Mondiale (e precisamente negli anni 1917-1918) gli archivi suseganesi andarono dispersi ed il Castello San Salvatore (uno dei più estesi Castelli italiani) venne pesantemente rovinato.

Il prof. Pier Angelo Passolunghi — direttore dell'Istituto Storico Trevisano ed autore di numerose pubblicazioni di storia locale tra le quali emergono: *L'Hospitale monasterium di S. Maria del Piave* (Treviso 1980) e *S. Maria di Follina monastero cistercense* (Treviso 1984) — per incarico dell'Amministrazione Comunale e della Biblioteca di Susegana ha cercato non solo di ricostruire sinteticamente la storia del comune dall'età romana ai nostri giorni, ma anche di raccogliere sul nostro comune una corposa documentazione per lo più inedita: si tratta di 32 documenti appartenenti al periodo 1170-1852.

I titoli dei brevi capitoli della ricostruzione storica ne indicano il contenuto: 1. *L'età antica* - 2. *Le invasioni altomedievali* - 3. *Le curie ed i castelli di Colfosco e Collalto* - 4. *La bonifica cistercense* (dei monaci del monastero di S. Maria di Follina, che diede vita ad una propria «grancia» che si distinse nei secoli XIII-XV nell'opera di drenaggio della pianura impaludata che si estendeva tra il Piave e la località Sottoselva) e *gli ordini religiosi* - 5. *Susegana, comune rurale del Duecento* - 6. *La pieve di S. Maria e le altre chiese del Duecento suseganese* - 7. *Le contee feudali di Collalto e San Salvatore* - 8. *La lunga autonomia sotto Venezia* - 9. *Il sorgere del Comune moderno di Susegana* (1806).

In APPENDICE si trovano dati e documenti riguardanti la situazione demografica, sociale ed economica dei feudi Collalto-San Salvatore nel 1776; una tavola demografica per il periodo 1741-1869; dati statistici riguardanti il Comune di Susegana nel 1869 e mappe del Catasto austriaco e del Catasto italiano del secolo scorso.

Questa pubblicazione sulla Comunità di Susegana, superbamente edita ed arricchita da 72 illustrazioni (alcune delle quali a colori), può servire da modello cui ispirarsi per gli studi di storia delle nostre comunità locali.

ANTONIO RIMOLDI

AA.VV. *I Sinodi post-tridentini della provincia ecclesiastica di Genova, I: Le fonti (1565-1699). Testi inediti e indice degli editi*, Genova s.e. 1986, pp. 844.

Seminari, visite pastorali e sinodi costituiscono i tre pilastri della riforma tridentina nella funzione complementare di preparare un clero spiritualmente e dottrinalmente idoneo, di tener vivo il contatto tra il vescovo e la comunità cristiana, di sviluppare la normativa locale.

Sui seminari e sulle visite pastorali possediamo buoni contributi. I sinodi invece sono studiati fuggacemente nei lavori concernenti l'applicazione del Concilio di Trento nelle singole diocesi. Il loro elenco per quanto riguarda l'Italia è stato compilato da Silvino da Nadro, ma sfugge sempre qualcosa.

Questo volume, diretto da Lazzaro Maria de Bernardis professore emerito della Facoltà di Scienze giuridiche di Genova, è stato realizzato con acribia filologica e con determinazione superiore a tutti gli ostacoli da un gruppo di giovani valorosi, fra cui spicca Aldo Gorini.

Questo primo tomo riporta 86 sinodi della provincia ecclesiastica genovese (Albenga, Bobbio, Brugnato, Noli, Nebbio, Mariana e Accia in Corsica, cui s'aggiunge Sarzana direttamente soggetta alla S. Sede): accanto a quelli editi, di cui è fornito solo l'elenco, particolarmente importanti sono quelli inediti, che vengono pubblicati integralmente (14 di Bobbio, 37 di Mariana e Accia, 11 di Nebbio). Una copia di tutti quelli editi, in microfilm, è a disposizione degli studiosi presso l'Istituto di Studi giuridici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova.

L'opera, che mi sembra iniziativa esemplare e degna di essere seguita dalle altre regioni in vista di un *corpus* dei sinodi italiani, offre un triplice servizio: alla storia dell'attuazione del Concilio di Trento, alla panoramica del diritto canonico territoriale, alla conoscenza delle singole diocesi. Solo chi ha esperienza di ricerca in materia sa quale fatica costi decifrare la calligrafia impossibile dei notai e reperire un materiale edito estremamente disperso (il Sinodo di Albenga del 1584 ad es. esiste in unica copia alla Nazionale di Parigi).

Una volta conosciuto il testo sinodale, comincia un altro complesso lavoro (verificare i contenuti in rapporto al dettato tridentino e agli *Acta Ecclesiae Mediolanensis* di Carlo Borromeo, studiare l'origine dei decreti quasi sempre calati dall'alto e non dibattuti dal clero, esaminare il grado di applicazione della normativa sinodale sulla base di altre fonti ecc.). L'indagine storica è come la tela di Penelope, che non finisce mai.

FRANCO MOLINARI